



Rassegna Stampa

09 ottobre 2025

Rassegna Stampa

09-10-2025

ECONOMIA

STAMPA	09/10/2025	14	Giorgetti agli alleati "Deficit, il5 per cento non si può superare" = Manovra, intesa sul ceto medio taglio Irpef fino a 50 mila euro La rottamazione In nove anni <i>Luca Monticelli</i>	3
STAMPA	09/10/2025	15	Intervista a Carlo Cottarelli - "Conti in ordine ma serve più coraggio Patrimoniale? Meglio tassare l'eredità" <i>Alessandro Barbera</i>	6

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	09/10/2025	8	M5S: sul Ccpm di Taormina ecco i dati falsi = La manovra quater si arena su chiese e padel <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	09/10/2025	9	Il manager leghista sceglie un lombardiano, la furia di Fdl <i>Redazione</i>	9
SOLE 24 ORE	09/10/2025	40	Norme & tributi - Aree di crisi complessa: dai contributi conto impianti ai finanziamenti <i>Redazione</i>	10

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	09/10/2025	10	Innovazione e ricerca, incentivi alle imprese <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	09/10/2025	14	Spostare soldi per avere più soldi è la mossa della Regione sui fondi Ue <i>Michele Guccione</i>	12
SICILIA CATANIA	09/10/2025	14	Imprese, online tre bandi per un budget di 160 milioni <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	09/10/2025	34	«Approvare presto il Pudm per aiutare il nostro turismo» <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	09/10/2025	35	Trantino " esternalizza " l` Urbanistica: c` è il bando per esperto a 25 mila euro <i>Luisa Santangelo</i>	15
SICILIA CATANIA	09/10/2025	45	Giarre e Riposto firmano la Sie gestirà la rete idrica <i>Mario Previtera</i>	17

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	09/10/2025	31	Zes Unica vale oltre 22 miliardi <i>Alberto Moro</i>	18
SOLE 24 ORE	09/10/2025	2	Per il credito d'imposta Zes richieste pari a cinque volte i fondi disponibili = Zes, per il credito d'imposta richieste per 11,4 miliardi <i>Carmine Fotina</i>	19

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	09/10/2025	10	Manovra, cammino in salita = Ars, manovra impantanata Pd e 5 Stelle sulle barricate <i>Giacinto Pipitone</i>	21
REPUBBLICA PALERMO	09/10/2025	5	Deputato supplente assalto alle poltrone = Dal deputato supplente alle giunte allargate Assalto alle poltrone <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	09/10/2025	5	Intervista a Giuseppe Castiglione - Castiglione (FI) "Norma inopportuna sono altre le priorità" <i>Gioacchino Amato</i>	25

Rassegna Stampa

09-10-2025

SICILIA CATANIA	09/10/2025	8	M5S: «Su Taormina e Palermo dati falsi forniti al ministero» E spunta il piano B di Faraoni <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	09/10/2025	9	Nomine Sac " atterraggio di sicurezza " I nuovi nomi = Sac, accordo da ratificare nel vertice di maggioranza Panebianco new entry FdI <i>Mario Barresi</i>	27
SICILIA CATANIA	09/10/2025	34	Dopo la sfiducia al presidente arriva il " rilancio " <i>Redazione</i>	29

LA MANOVRA

Giorgetti agli alleati “Deficit, il 3 per cento non si può superare”

BARBERA, MONTICELLI

Davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mette subito le cose in chiaro: «La sostenibilità della finanza pubblica regola la condotta di questo esecutivo». Vietato superare il 3% di disa-

vanzo. Una volta chiusa la procedura per deficit eccessivo «chiederemo la deroga Ue per le spese per la difesa». — PAGINE 14 E 15



Manovra, intesa sul ceto medio taglio Irpef fino a 50 mila euro La rottamazione in nove anni

Meloni media tra le richieste del centrodestra, ci sarà il contributo delle banche
Giorgetti: “Chiederemo la clausola dell'Unione europea per le spese della difesa”

LUCAMONTICELLI
ROMA

Davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mette subito le cose in chiaro: «La sostenibilità della finanza pubblica regola la condotta di questo esecutivo». Il governo, sottolinea in serata parlando in audizione,

va avanti con prudenza perché questa è «la sola linea d'azione in grado di garantire la flessibilità necessaria per perseguire gli obiettivi e affrontare gli imprevisti». Una volta chiusa la procedura per deficit eccessivo, annuncia, «chiederemo la deroga Ue per le spese per la difesa».

Qualche ora prima, gli stessi concetti li aveva ribaditi ai leader del centrode-

stra nel corso del vertice a Palazzo Chigi. È stata poi la mediazione della premier Giorgia Meloni tra le richieste di Forza Italia e della Lega a garantire un accordo sulla ma-



novra, attesa in Consiglio dei ministri lunedì.

C'è la conferma sulle norme di cui si discute da settimana: taglio delle tasse al ceto medio, rottamazione delle cartelle, pacchetto per le famiglie e prelievo sulle banche. Il taglio dell'Irpef dal 35 al 33% si applicherà ai redditi fino a 50 mila euro, nonostante Antonio Tajani chiedesse di arrivare a 60 mila. La rottamazione decennale di Salvini sarà di nove anni, in 108 rate anziché in 120: «Non sarà infinita e per tutti, dobbiamo distinguere i più meritevoli», dice Giorgetti.

Anche il blocco di tre mesi dell'aumento dell'età pensionabile a partire dal 2027 sarà graduale e selettivo. E per finanziare le coperture ci sarà un contributo delle banche «deciso in modo concertato senza istinto punitivo». Il pacchetto famiglia vale un miliardo e va dal congedo parentale al bonus per le mamme. «Stiamo valutando forme automatiche che inducano le imprese a investire», evidenzia Giorgetti che poi rivela: «È nostro intendimento prorogare al 50% in modo selettivo le detrazioni sulle ristrutturazioni

per la prima casa».

Le commissioni parlamentari ieri hanno auditato anche la Banca d'Italia e l'Upb. Il richiamo di via Nazionale si concentra sull'opportunità di limitare «gli incrementi di spesa o le riduzioni di entrate di natura temporanea».

Per l'Ufficio parlamentare di bilancio la discesa del debito dal 2027 indicata dal Tesoro è basata «su ipotesi ambiziose, per esempio a riguardo della realizzazione del programma di dismissioni». Lilia Cavallari, la presidente dell'Authority dei conti, evidenzia poi che «il vero motore della crescita sono gli investimenti, sostenuti anche dal Pnrr».

La manovra verrà definita nelle prossime ore, però la Cgil tornerà in piazza sabato 25 ottobre «per i salari, la sanità e contro la guerra». Maurizio Landini è pronto a convocare altre mobilitazioni dopo il tavolo tra le parti sociali e il governo che si terrà venerdì: «Andremo a Palazzo Chigi per avanzare le nostre richieste e, se non saremo ascoltati,

valuteremo insieme alle altre organizzazioni sindacali cosa mettere in campo», minaccia il segretario del sindacato di Corso Italia. Il pacchetto di proposte della Cgil ruota attorno alla patrimoniale, una tassa sui più ricchi rispolverata da Landini ieri nel corso di una conferenza stampa: «È possibile introdurre un contributo di solidarietà sulle grandi ricchezze – spiega – un'aliquota dell'1,3% su 500 mila contribuenti sopra i 2 milioni di euro. Il gettito addizionale sarebbe di 26 miliardi». Nell'agenda di Landini, che definisce il taglio dell'Irpef al ceto medio dell'esecutivo «una presa in giro», c'è la restituzione del drenaggio fiscale con un meccanismo automatico: «Le persone hanno pagato più tasse a causa dell'inflazione e lo Stato ha incassato 25 miliardi». Un altro grande no del segretario della Cgil è per le spese della difesa: «È una folle corsa al riarmo».

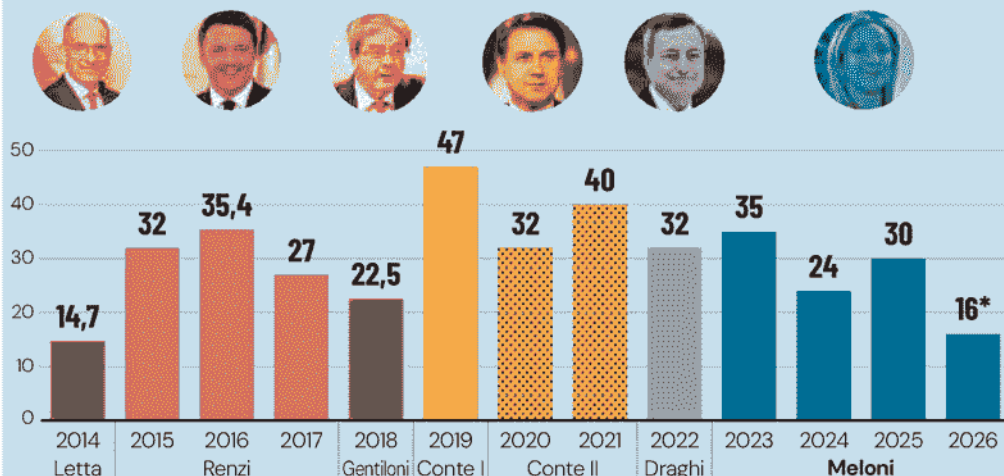
In questa strategia di lotta, che collega Gaza al lavoro passando per la manovra, la Cgil è sola, l'atteggiamento delle altre sigle sindacali è più cauto. Tace la Uil di Pierpaolo Bombardieri, mentre la leader della Cisl Daniela Fu-

marola sottolinea: «Sugli scioperi e i cortei ci separa il merito e il metodo».

Dalle opposizioni arriva l'appello del leader M5s Giuseppe Conte a condividere con la maggioranza quattro misure da inserire in manovra: «Maxi taglio delle tasse, aumento consistente dell'assegno unico per i figli, risorse per la sanità e il ripristino di transizione 4.0 per le imprese». —

IL VALORE DELLE ULTIME LEGGI DI BILANCIO

In miliardi di euro



Fonte: Mef

*Stima del 3/10 del Ministero dell'economia e delle finanze

Withub

Il pacchetto famiglia
vale un miliardo
Detrazione edilizia
al 50% sulla prima casa

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

La sostenibilità
dei conti regola
la nostra condotta
Avanti con prudenza
e uso accorto
delle risorse

Maurizio Landini
Segretario della Cgil

Il governo ci ascolti
o sarà mobilitazione
Una tassa sui ricchi
da 2 milioni di euro
e subito il recupero
del fiscal drag



Peso: 1-6%, 14-55%, 15-16%

Sezione: ECONOMIA



In audizione
Il ministro dell'Economia e della Finanze, Giancarlo Giorgetti, illustra la situazione dei conti pubblici nell'aula del Senato a Roma



Peso:1-6%,14-55%,15-16%

Carlo Cottarelli

“Conti in ordine ma serve più coraggio Patrimoniale? Meglio tassare l'eredità”

L'economista: “La migliore misura dell'esecutivo è la semplificazione burocratica”

L'INTERVISTA
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Cottarelli, un giudizio della prossima legge di Bilancio?

«Non è una manovra sanguisuga e lacrime, non sarebbe nemmeno necessaria. La sua caratteristica principale è la lenta riduzione del deficit. La direzione è giusta, in linea con le regole europee. E siccome il tracciato è simile a quello dell'anno scorso, non c'è spazio per misure in deficit: dieci miliardi vanno reperiti con tagli di spesa - non pochi - il resto arriverà con aumenti di tasse».

Tenuto conto della crescita asfittica non dovrebbe essere un po' più coraggiosa di così?

«Condivido la linea di Giorgetti. La crescita si fa con le misure strutturali: riducendo la burocrazia, rendendo il costo dell'energia più basso, tagliando le tasse e la spesa. Un'obiezione a questo impianto va fatto: è vero che taglierà un po' l'Irpef al ceto medio, ma parte di questi tagli sarà finanziata da aumenti di altre entrate, e non si precisa quali. Parte dei tagli alla spesa servono a finanziare altri aumenti di spesa. E dunque complessivamente la dimensione dello Stato nell'economia

non cambia. Il rapporto fra spesa pubblica e ricchezza prodotta resterà ben superiore al 50 per cento. Insomma, per risponderle: una legge di bilancio ordinata, ma servirebbe più coraggio».

Cosa ne pensa della proposta della Cgil di introdurre una patrimoniale?

«Se la proposta è per un'imposta permanente questo significa ridurre il rendimento degli investimenti. Allora tanto varrebbe aumentare la tassazione sui redditi da capitale che oggi è del 26 per cento. La possibile obiezione a questo schema è che la globalizzazione rende più semplice spostare i redditi da un Paese all'altro».

E allora ha ragione Landini, o chi come in Francia propone di tassare direttamente i suoi cittadini più ricchi, ovunque risiedano. O no?

«La patrimoniale è attuabile una tantum e a fronte di emergenze particolari. Questa se capisco bene sarebbe una tassa annuale. Se patrimoniale deve essere, meglio imporla sulle eredità: in Italia l'aliquota è molto bassa, non sarebbe sbagliato aumentarla. Però il ricavato lo utilizzerei per abbassare le tasse sul lavoro, o sui profitti delle imprese, non per aumentare la spesa. Diversamente non contribuirebbe ad aumentare la crescita».

Nella bozza di bilancio per il 2026 c'è qualcosa che la con-

vince in quella direzione?

«La migliore misura a costo zero sono le semplificazioni burocratiche. Il Documento del governo (Dpfp, ndr) dice che questo governo ne ha introdotte 260, tutte in linea con il Pnrr. La domanda è: il mondo delle imprese se ne è accorto? Il dipartimento della Funzione pubblica dice che stilerà una lista, nel frattempo noi come Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica di Milano abbiamo chiesto alcuni esempi, il più rilevante dei quali sembra essere la riduzione degli oneri per aprire una nuova attività artigianale».

Riusciremo a spendere tutti i soldi del Pnrr?

«Abbiamo chiesto a Bruxelles cinque revisioni, e la Commissione europea è parecchio flessibile sia con noi che con gli spagnoli nel monitoraggio del Pnrr. Sicuramente incasseremo tutte e dieci le rate, scommetterei sul fatto che sulla spesa ci saranno parecchie scadenze rinviate oltre il 2026».

Lei direbbe che il primo esperimento di debito comune è stato un successo?

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato senza dubbio un successo nel dare vigore alla ripresa post-Covid. La prima erre ha funzionato, sulla seconda aspettiamo ancora i risultati. Faccio notare che la previsione triennale di crescita sta sotto l'un per cento, cioè



Peso: 54%

ai peggiori livelli pre-Covid». **Fa bene il governo a chiedere la clausola di salvaguardia dal deficit per aumentare la spesa militare?**

«Il documento del governo dice che una decisione non è stata ancora presa. Direi che farà bene ad attivarla, ma nel medio termine a queste nuove spese sarà bene dare copertura, diversamente si tratta di debito sul quale si pagano gli interessi. I tassi sui titoli pubblici oggi non sono bassi, anche il prestito europeo Sure avrà dei costi. Il debito a costo zero è un ricordo lontano».

A proposito di debiti: c'è il ri-

schio di una crisi finanziaria europea innescata dai problemi francesi?

«Nel breve termine non credo. La Banca centrale europea ha gli strumenti per evitare scossoni come quelli a cui assistemmo nel 2011. Mi chiedo solo se nell'eventualità di un attacco speculativo lo scudo di Francoforte possa essere attivato senza prima imporre un adeguato piano di risanamento al governo francese. Nel lungo termine, se in Francia vincessero Marine Le Pen e in Germania la destra di Afd,

saremmo davanti a tutt'altro scenario. Finché alla Cancelleria di Berlino c'è Friedrich Merz direi che non c'è motivo per preoccuparsi».—

+0,7%

La stima di crescita del Pil italiano nel 2026 secondo il governo. Il rapporto debito/Pil sarà a quota 137,8%



“

Carlo Cottarelli

Direttore Osservatorio Conti pubblici

Il governo deve dare coperture alla spesa militare diversamente si tratta di debito su cui si pagano interessi



Peso: 54%

LA POLEMICA

M5S: sul Ccpm
di Taormina
ecco i dati falsi

SERVIZIO PAGINA 8

La manovra quater si arena su chiese e padel

REGIONE. Opposizione a Sala d'Ercole all'attacco sulle "mance" legate ai territori. Dagnino: «Nessun diktat» La Vardera dà i nomi dei deputati e le cifre legate a ogni singola proposta: «Ripristinare la Legge Mattarella»

PALERMO. Oltre cinque ore di discussione generale a sala d'Ercole non sono bastati per dare il via al voto finale alla manovra quater presentata dal Governo regionale. L'opposizione intende ricorrere al voto segreto per provare a dividere la maggioranza. Sul banco degli imputati le cosiddette opere territoriali. Ma l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha difeso la manovra.

«Va bene il dialogo, ma non si può imporre una pregiudiziale ordinando il ritiro degli emendamenti territoriali. Il governo non ha mai mancato l'appuntamento con il dialogo in Parlamento».

Le opposizioni invece parlano di «una manovra finanziaria surreale, piena di mance». «Questa volta però i deputati ci hanno messo la faccia, di bronzo oserei dire – ha denunciato Ismaele La Vardera –. La maggioranza, infatti, ha deciso di dedicarsi allo sport con Roberto Di Mauro (Mpa) e Giorgio Assenza (Fdi), Totò Scuvera (Fdi) ed Edy Tamajo (Fi), con rispettivamente 70, 80, 50 e 80mila euro per dei campi da padel. E ancora la Lega, con Salvo Geraci invece ha messo sul

piatto ben 250mila euro per la nuova tribuna dello stadio di Serradifalco, di cui sindaco è il figlio dell'assessore Faraoni guarda caso in quota Carroccio. Il miracolo però l'ha fatto la Dc che con Ignazio Abbate ha deciso di cercare la santificazione con 135mila euro per le chiese in provincia di Ragusa. In sostanza, lo scenario non è minimamente cambiato: avrei anche io potuto utilizzare 300mila euro che ho deciso di rimandare al mittente, non sono in vendita. La soluzione a questo dramma delle mancate esiste e non l'ha trovata La Vardera ma un signore che si chiamava Piersanti Mattarella. La legge Mattarella, infatti prevedeva che non ci fossero contributi a pioggia e discrezionali bensì una divisione equa per tutti i comuni della Regione, così da evitare che i sindaci vanno alla ricerca dei santi in paradiso. Ecco, quella legge io l'ho ripresentata. Sono pronto a ripresentare ennesimo esposto alla Corte dei conti».

Per il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca: «Serviva una manovra che rispondesse ai bisogni reali dei siciliani e invece si è fatta

una lista della spesa della maggioranza».

Michele Catanzaro capogruppo del Pd all'Ars definisce la manovra quater «una soap-opera. Il governo Schifani continua ad andare avanti a puntate, senza programmazione e con tanta approssimazione. Oltretutto dovevano essere pochi punti, alla fine sono arrivati ad essere più di 50 gli articoli di propaganda o che nulla hanno a che fare con le variazioni di bilancio e puntano solo al tentativo di ricompattare una maggioranza sempre più lacerata. Siamo pronti alla battaglia d'aula – ha concluso Catanzaro – chiederemo un approfondito esame di tutti gli articoli con gli strumenti che il regolamento prevede per le forze di opposizione».



Ismaele La Vardera, il deputato di ControCorrente e a destra una fase della seduta di ieri sera di Sala d'Ercole



Peso: 1-1%, 8-31%

ASP CATANIA: IL CASO DEL NUOVO DIRETTORE SANITARIO

Il manager leghista sceglie un lombardiano, la furia di Fdl

CATANIA. Una vicenda apparentemente locale, una delle tante nomine di un centrodestra insaziabile ovunque. Ma non è una cosa solo etnea, se il caso di Gianfranco Di Fede (nella foto), nuovo direttore sanitario dell'Asp di Catania, ieri è stato al centro di una bufera fra Palermo e Roma. L'atto viene ufficializzato in mattinata: il manager Giuseppe Laganga Senzio sceglie il primario di Radiologia di Acireale per un ruolo rimasto scoperto dopo la sospensione di Giuseppe Reina, indagato per violenza sessuale. Tutto normale. Se non fosse che, dopo i direttori generali nominati con un patto spartitorio nella maggioranza, anche gli altri ruoli dirigenziali di Asp e ospedali erano stati indicati in base a criteri di appartenenza politica. E si dà il caso che l'ex direttore sanitario Reina, già pupillo di Ruggero Razza, fosse considerato in quota Fdl. Ma il suo successore

no. E dunque i meloniani hanno lanciato la caccia al traditore. Sia chi ha fatto la scelta (Laganga Senzio, espresso dalla Lega di Luca Sammartino), sia chi ha piazzato Di Fede. Inizialmente addebitato, per provenienza geografica e per amicizia personale, al forzista Nicola D'Agostino. Ma poi è emerso un identikit: il radiologo, già in corsa nell'ultimo giro di nomine, è vicino all'Mpa, con un solido rapporto con l'ex assessore regionale Antonio Scavone. Comunque scatta l'ira funesta dei Fratelli di Sicilia, con il commissario regionale Luca Sbardella a fare lunghe telefonate di fuoco da Roma. «Ci avete fregati, questa cosa non finisce qui», la frase più soft. Ma ora bisogna capire la matrice: blitz solitario di Raffaele Lombardo o segnale di tregua con l'alleato-nemico Sammartino?

MA. B.



Peso: 12%

Aree di crisi complessa: dai contributi conto impianti ai finanziamenti

Riqualficazione

Strategia di agevolazioni
con tre tipologie di misure,
anche contributi diretti

Aree di crisi, parte il primo bando che recepisce le ultime modifiche normative. Il 22 settembre 2025 è stato pubblicato il primo avviso, basato sulla "nuova" legge 181/1989, dedicato all'area di crisi industriale complessa di Termini Imerese. Si tratta di un passaggio significativo, perché segna l'avvio concreto della nuova disciplina introdotta con la circolare del direttore generale per gli incentivi alle imprese n. 2006 del 5 settembre 2025 e dell'avviso del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 5 settembre 2025 che aveva disposto a partire dall'8 settembre 2025 la temporanea chiusura degli sportelli per la presentazione delle domande di agevolazione riguardanti programmi d'investimento localizzati nelle aree di crisi industriale di Gela, Livorno, Venezia e Massa-Carrara.

Il bando nasce all'interno del progetto di riconversione e riqualficazione industriale dell'area, frutto dell'Accordo di programma del 2023 tra ministero delle Imprese e del Made in Italy, Regione Siciliana, Comune di Termini Imerese, Invitalia e altri soggetti istituzionali. L'obiettivo è quello di rilanciare le attività imprenditoriali, salvaguardare i livelli occupazionali e attrarre nuovi investimenti, tracciando allo stesso tempo un percorso di svilup-

po sostenibile e innovativo.

Per i progetti singoli è richiesto un investimento minimo di un milione di euro, mentre per quelli presentati da reti d'impresa la soglia scende a 400mila euro per ciascun partecipante.

Le iniziative imprenditoriali devono prevedere la realizzazione di programmi di investimento produttivo e/o programmi di investimento per la tutela ambientale, eventualmente completati da progetti per l'innovazione dell'organizzazione e/o innovazione di processo, progetti di ricerca e/o di sviluppo sperimentale e da progetti per la formazione del personale, in grado di sostenere l'economia locale e tracciare traiettorie di sviluppo sostenibile, nonché di programmi occupazionali volti al mantenimento o all'incremento degli addetti dell'unità produttiva oggetto del programma di investimento.

Le agevolazioni vengono concesse sotto forma di finanziamento agevolato, contributo in conto impianti e, in alcuni casi, contributo diretto alla spesa. Nel complesso, il sostegno pubblico potrà coprire fino al 75% delle spese ammissibili, nel rispetto dei limiti europei sugli aiuti di Stato. È previsto inoltre che il finanziamento agevolato non possa essere inferiore al 20% del-

l'investimento. La dotazione complessiva è di 15 milioni di euro a valere sul Fondo per la Crescita.

Le domande potranno essere presentate esclusivamente online attraverso il portale di Invitalia, a partire dal 30 ottobre 2025 e fino al 15 gennaio 2026. La selezione delle proposte non avverrà in ordine cronologico ma attraverso una graduatoria che terrà conto di vari elementi: la capacità di generare nuova occupazione, la solidità finanziaria del progetto e la sostenibilità economica degli investimenti, puntando a progetti solidi, innovativi e capaci di generare lavoro vero, in un territorio simbolo delle difficoltà ma anche delle potenzialità industriali del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDO A SPORTELLO

Brevetti, domande dal 20 novembre

Al via Brevetti+ 2025, la misura che intende rafforzare la capacità competitiva delle micro, piccole e medie imprese attraverso un contributo economico mirato alla valorizzazione dei brevetti. L'agevolazione si concentra sull'acquisto di servizi specialistici collegati

allo sfruttamento economico dei brevetti. Il contributo concesso è a fondo perduto e può raggiungere un importo massimo di centoquarantamila euro. Il bando è a sportello e aprirà giovedì 20 novembre alle ore 12.00.

**Al via il primo bando
con le nuove regole
per l'area di crisi
industriale
di Termini Imerese**



Peso: 18%

Innovazione e ricerca, incentivi alle imprese

Tre gli avvisi pubblicati
A disposizione, in totale,
oltre 160 milioni di euro

PALERMO

Sono pubblicati sullo sportello telematico degli incentivi della Regione tre avvisi, relativi al Programma Fesr 2021-2027, destinati alle aziende per ricerca, open innovation e capitale umano. A disposizione, in totale, oltre 160 milioni di euro. «L'obiettivo è chiaro: favorire la competitività del sistema produttivo siciliano, investendo su ricerca, tecnologie e capitale umano - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo -. Si tratta di tre pilastri su cui costruire un'economia moderna, sostenibile e competitiva. La Regione investe sulle idee, sulle competenze e sulle energie, anche e soprattutto delle nuove generazioni, per creare valore e lavoro qualificato».

Il primo avviso pubblico, «Ripresa Sicilia Plus - Promo-

zione della ricerca collaborativa e del trasferimento tecnologico» (Azione 1.1.1 A), finanzia con 126.141.452 euro progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale orientati al mercato e volti al trasferimento tecnologico in settori individuati come strategici. Possono partecipare imprese, organismi di ricerca pubblici o privati, infrastrutture di ricerca e poli di innovazione. Le domande devono pervenire entro le 12 del 29 ottobre 2025. L'avviso «Open Innovation Sicilia - Realizzazione e potenziamento di spazi dedicati per la promozione dell'innovazione» (Azione 1.1.3) è rivolto invece a startup e ad aspiranti imprenditori per programmi di incubazione su progetti finalizzati a sostenere la nascita, lo sviluppo e la crescita di nuove

iniziative imprenditoriali. Le risorse stanziare ammontano a 9.548.472 euro. Le domande devono essere presentate entro le 12 del 31 ottobre 2025. Il terzo avviso, «Riqualificazione del Capitale Umano» (Azione 1.4.1), finanziato con 25.193.456 euro, punta invece sulla formazione del personale, per favorire l'evoluzione delle competenze e accompagnare la transizione digitale e green delle imprese. I progetti dovranno coinvolgere aggregazioni di imprese (da 3 a 5) e partner come università, Irs, organismi di ricerca e poli di innovazione. È possibile presentare le domande fino al 4 novembre 2025.



Peso: 12%

Spostare soldi per avere più soldi è la mossa della Regione sui fondi Ue

RIMODULAZIONE. Ottenuti 150 milioni in più per completare opere e finanziarne altre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A volte spostare soldi da una parte all'altra ne fa guadagnare altri e non è certo l'ingannevole promessa fatta dal Gatto e dalla Volpe a Pinocchio. Stiamo parlando della rimodulazione dei fondi strutturali europei proposta dal governo regionale alla Commissione Ue in base al nuovo regolamento sulla revisione di medio termine che l'Europarlamento ha reso legge il mese scorso. Regolamento che assegna sostanzialmente due tipi di premio (il cofinanziamento Ue del progetto sale al 95% e c'è tempo fino al 2030 per spendere i soldi) a Stati e Regioni che scelgono liberamente di spostare almeno un 10% della loro programmazione (definanziando interventi che rischierebbero di non essere portati a termine nei tempi previsti) su cinque nuove priorità che gli accadimenti geopolitici, fra guerre e dazi, hanno reso più urgenti: energia e competitività delle imprese, tecnologie pulite e Step, case più accessibili, resilienza idrica e infrastrutture che servano sia per uso civile che militare, in particolare strade, porti e ferrovie utilizzabili non solo per la mobilità di persone, truppe e colonne di protezione civile, ma anche come vie di fuga in caso di emergenza.

La Giunta regionale, presieduta da Renato Schifani, con una prima delibera, la numero 278, ha spostato 176 milioni dai programmi "Reti di trasporto Ten-T" e "Reti di tra-

sporto locale" ad una nuova misura, che corrisponde alla quinta nuova priorità Ue, cioè quella delle infrastrutture di trasporto dual use civile-militare, e con questa mossa sta cercando di cogliere l'occasione di finanziare una parte della ferrovia interrata da Catania all'aeroporto di Fontanarossa che consentirà di allungare la pista. L'intera opera, però, costa 567 milioni: questo è solo un pezzo. E questa è l'unica opera che si aggiunge al programma Fesr già approvato. Analogamente, dagli obiettivi "Inclusione sociale" e "Istruzione e formazione" sono stati spostati 93 milioni a favore della priorità Ue "case a costi accessibili". Poi sono stati dirottati 39 milioni dalla misura "Energie rinnovabili" alla nuova priorità che riguarda la costruzione di infrastrutture di trasmissione energetica. Infine, dalle "Aree urbane funzionali" 38,5 milioni passano alla resilienza idrica.

Questo significa che alcuni interventi rimarranno privi di finanziamento? No, perché l'innalzamento del cofinanziamento Ue al 95% consente di liberare 150 milioni di cofinanziamento statale e regionale che, con la successiva delibera, la numero 279, la Giunta Schifani ha già apostato nel Fondo di rotazione da 1,1 miliardi e che, quando sarà firmato l'aggiornamento dell'Accordo di coesione, potranno servire a rifinanziare quelle opere con una scadenza più diluita e anche altri

interventi. Va precisato che l'intera manovra, a parte Fontanarossa, non ha ancora definito i nuovi progetti da finanziare: sono oggetto della negoziazione in corso con Bruxelles e che si dovrà concludere il 31 ottobre. Ma, per grandi linee, ci sono obiettivi con procedure di selezione già in corso su cui questi fondi potranno convergere. Ad esempio, è in corso una procedura di selezione per ristrutturazioni di case popolari con un fabbisogno di 30 milioni a fronte di uno stanziamento Fesr di 23: potranno arrivare dalla rimodulazione altri fondi per finanziare questi interventi e anche il social housing. Lo stesso vale per una procedura di selezione in corso relativa a interventi per l'emergenza idrica, che potrà essere rimpinguata con ulteriori risorse. C'è poi il piano per potenziare la rete elettrica a media (Terna) e bassa tensione (e-distribuzione), in fase di elaborazione, che richiederà ulteriori risorse per adeguare le cabine primarie. E quando sarà chiaro l'esito del decreto del Mase "Testo unico sulle rinnovabili" la Regione avrà anche la possibilità di finanziare meglio la costruzione di impianti di accumulo energia. Ma ci sono anche le selezioni per dotare gli edifici pubblici di pannelli fotovoltaici, e in questa categoria rientrano anche i dissalatori, che sono altamente energivori: abbattere queste bollette renderebbe più sostenibile il costo dell'acqua dissalata.



Peso: 40%

INCENTIVI

Imprese, online tre bandi per un budget di 160 milioni

PALERMO. Sono pubblicati sullo sportello telematico degli incentivi della Regione siciliana tre avvisi, relativi al Programma Fesr 2021-2027, destinati alle aziende per ricerca, open innovation e capitale umano. A disposizione, in totale, oltre 160 milioni.

«L'obiettivo è chiaro: favorire la competitività di tutto il sistema produttivo siciliano, investendo su ricerca e capitale umano - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo (nella foto) - . Si tratta di tre pilastri su cui costruire un'economia moderna, sostenibile e competitiva. La Regione investe sulle idee, sulle competenze e sulle energie, anche e soprattutto delle nuove generazioni, per creare valore e lavoro qualificato».

Il primo avviso pubblico, "Ripresa Sicilia Plus - Promozione della ricerca collaborativa e del trasferimento

tecnologico" (Azione 1.1.1 A), finanzia con 126.141.452 euro progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale orientati al mercato e volti al trasferimento tecnologico in settori individuati come strategici. Possono partecipare imprese, organismi di ricerca pubblici o privati, infrastrutture di ricerca e poli di innovazione. Le domande devono pervenire entro le 12 del 29 ottobre 2025.

L'avviso "Open Innovation Sicilia - Realizzazione e potenziamento di spazi dedicati per la promozione dell'innovazione" (Azione 1.1.3) è rivolto, invece, a startup e ad aspiranti imprenditori per programmi di incubazione su progetti finalizzati a sostenere la nascita, lo sviluppo e la crescita di nuove iniziative imprenditoriali. Le risorse stanziare ammontano a 9.548.472 euro. Le domande devono essere presentate

entro le 12 del 31 ottobre 2025.

Il terzo avviso, "Riqualificazione del Capitale Umano" (Azione 1.4.1), finanziato con 25.193.456 euro, punta sulla formazione del personale, per favorire l'evoluzione delle competenze e aiutare la transizione digitale e green delle imprese. I progetti devono coinvolgere aggregazioni di imprese (da 3 a 5) e partner come università, Irs, organismi di ricerca e poli di innovazione. Domande fino al 4 novembre.



Peso: 15%

ABBETNEA

«Approvare presto il Pudm per aiutare il nostro turismo»

L'associazione Abbetnea, che rappresenta i piccoli albergatori dell'extralberghiero a Catania e nell'intera area etnea, guidata dal presidente Franz Cannizzo, fa sentire con forza la propria voce a favore dell'approvazione rapida del Piano di utilizzo del demanio marittimo (Pudm) sia a livello comunale che regionale, di cui ci siamo occupati pochi giorni fa.

Il Pudm si trova oggi in una fase decisiva: dopo la prima approvazione regionale, sono state avanzate richieste di aggiornamento e integrazione ai documenti da parte della Regione e del Comune, con l'obiettivo di arrivare "al più presto" alla stesura definitiva. Tale agognata accelerazione è motivata dall'esigenza di superare criticità strutturali che penalizzano l'accoglienza e la competitività delle strutture turistiche locali.

Abbetnea e i suoi associati evidenziano come il Pudm ridefinisca i criteri di concessione balneare secondo principi di libera concorrenza e trasparenza, in linea con la direttiva europea Bolkestein, e garantisca fruibilità pubblica per almeno il 50% del litorale, accessi al mare sicuri e senza barriere, strutture rimovibili ed ecocompatibili, gestione rigorosa della pulizia e tutela ambientale. Queste misure sono considerate decisive dagli operatori per migliorare la qualità dell'offerta turistica e il posizionamento internazionale di Catania come destinazione green e accessibile.

Franz Cannizzo, presidente di Abbetnea, si fa portavoce dell'appello di centinaia di piccole imprese extralberghiere che individuano nella rapida approvazione del Pudm la chiave per garantire

crescita, posti di lavoro e ricadute economiche positive sul territorio. Una richiesta che, se accolta, permetterà a Catania di mettersi al passo con le destinazioni più avanzate d'Europa, valorizzando il patrimonio costiero e offrendo servizi qualificati tutto l'anno.

Una rapida decisione delle istituzioni non è più rimandabile: il futuro del turismo etneo passa, secondo Abbetnea, per il Pudm e per la capacità di fare sistema tra pubblico e privato.



Peso: 12%

Trantino "esternalizza" l'Urbanistica: c'è il bando per esperto a 25 mila euro

LA COINCIDENZA. La manifestazione di interesse pubblicata il giorno prima delle dimissioni del vicesindaco Paolo La Greca

LUISA SANTANGELO

Un soggetto «estraneo all'amministrazione comunale», a cui può andare la nomina fiduciaria di «esperto del sindaco a titolo oneroso»: 25.700,81 euro l'anno per occuparsi di «Pianificazione urbanistica e territoriale». Non serve essere attenti osservatori della politica comunale, né particolarmente malpensanti, per vedere il collegamento con le dimissioni, con lettera dolente, dell'ex vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca, il professore universitario prestato alla giunta che sul nuovo Pug (Piano urbanistico generale) in elaborazione a Catania voleva mettere la firma.

La manifestazione d'interesse è stata pubblicata il 2 ottobre. Il giorno successivo, il 3, il professore La Greca ha comunicato al sindaco che la fine dell'anno sabatico dall'università di Catania e l'insediamento della nuova governance d'ateneo lo riempivano di impegni. Per i quali era impossibile garantire anche la presenza di cui un'amministrazione comunale ha bisogno. Il sindaco Enrico Trantino aveva accettato quelle dimissioni con spirito di sacrificio, salutando un «galantuomo» e tranquillizzando tutti: si sarebbero trovati nuovi modi per collaborare col prof.

I nuovi modi li aveva suggeriti la politica già mesi fa. Quando, all'inizio dell'estate, il bubbone del rimpastino di giunta sembrava

dovere esplodere subito, dall'interno di Fratelli d'Italia (il partito del sindaco è anche quello che lo tira di più per la giacchetta) era arrivata la proposta: via La Greca e Sergio Parisi (assessore ai Lavori pubblici e, soprattutto, alle Politiche comunitarie), facciamo entrare due fra Daniele Bottino, Andrea Barresi e Luca Sangiorgio, due consiglieri comunali e un ex (quest'ultimo anche coordinatore cittadino di FdI), tutti afferenti a diverse correnti meloniane. La Greca e Parisi si sarebbero potuti recuperare, si diceva, come consulenti del sindaco.

Un consiglio che il primo cittadino, a giudicare dalla manifestazione d'interesse, potrebbe avere deciso di accogliere. A maggior ragione ora che Barresi è transitato alla Lega e da accontentare c'è una persona in meno. L'esperto del sindaco che si cerca spasmodicamente dovrà occuparsi della

«redazione in corso del nuovo Pug», del «Piano Città da elaborare congiuntamente all'Agenzia del Demanio», dell'«Implementazione del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile, ndr)», di «Rigenerazione urbana e riqualificazione di aree degradate attraverso progetti integrati», e - infine - di «Programmazione comunitaria 2021 - 2027». Un'incursione, quest'ultima, fra le deleghe di Parisi. Segno che Trantino, qualora fosse costretto a sostituire l'ultimo assessore di sua strettis-

sima fiducia, desidera comunque sorvegliare direttamente le spese legate ai fondi europei.

Per la presentazione delle domande, da inviare alle Risorse umane del municipio, all'attenzione del primo cittadino in persona, ci sono dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico. In teoria, quindi, il 12 ottobre i giochi saranno fatti. «Il sindaco provvederà all'individuazione dell'interessato e alla relativa nomina con provvedimento motivato - si legge nell'avviso - riservandosi di non procedere ad alcun incarico in caso di interessato con curriculum ritenuti non adeguati alla complessità delle attività da svolgere».

La prossima settimana, dunque, dovrebbero essere sciolte le riserve e rivelato il vincitore dell'avviso.

Nel frattempo, siamo a metà settimana e ancora il rimpasto per movimentare ulteriormente la giunta del sindaco Enrico Trantino non si è fatto. È probabile che la riattribuzione delle deleghe (per evitare che l'Urbanistica venga fagocitata dalla politica, Trantino avrebbe intenzione di tenerla per sé e per il suo consulente) stia richiedendo più tempo del previsto. E che il nodo legato all'assessorato di Sergio Parisi forse non sia ancora stato sciolto.

**Fratelli d'Italia alla prese
con più casi spinosi:
anche l'assessore Parisi
potrebbe presto salutare**



Peso: 45%



Il sindaco Enrico Trantino e l'ormai ex vice Paolo La Greca



Peso:45%

Giarre e Riposto firmano la Sie gestirà la rete idrica

ACCORDO CON L'ATI. Ieri la definizione in Prefettura a Catania

GIARRE. I Comuni di Giarre e Riposto, in linea con altri enti che hanno definito le procedure, trasferiranno la gestione del servizio idrico integrato al gestore unico d'ambito. Le modalità di gestione del servizio sono quelle stabilite dalla convenzione tra l'Ati idrico che rappresenta i 58 Comuni della provincia di Catania e la Sie (Servizi Idrici Etnei). Ieri mattina, in prefettura, la firma dell'accordo con cui i due Comuni jonici hanno ufficializzato il passaggio delle competenze (a Giarre a partire dall'1 dicembre e Riposto, dal 3 novembre prossimo).

Tutta la gestione operativa, tra cui la manutenzione degli impianti e della rete, i rapporti con i fornitori esterni, pagamento delle utenze energetiche, passa, dunque, alla Sie, mentre ai Comuni rimane la proprietà dei pozzi comunali e della rete idrica. Ieri per il Comune di

Giarre, il passaggio delle consegne è avvenuto alla presenza del sindaco Leo Cantarella e dei funzionari del Servizio idrico integrato, Giuseppe Pistorio e Mario Patanè e dei rappresentanti legali dell'Ato idrico e della società Sie. Le tariffe a copertura dei costi del servizio rimarranno invariate e verranno pertanto recepite in pieno.

Il Comune di Giarre, annualmente sosteneva costi gestionali per oltre 3 milioni di euro, tra forniture, gestione dei pozzi e manutenzioni della rete idrica. «L'acqua è un bene primario per tutti, dunque - afferma il sindaco Cantarella - riteniamo che l'esigenza di ammodernare e riformare la gestione idrica, vada affrontata con un percorso di massima trasparenza e condivisione. Dal primo dicembre pros-

simo la gestione operativa passa alla Sie e l'auspicio è che tutto possa procedere nel migliore dei modi». Negli ultimi anni non sono mancati, a più riprese e a macchia di leopardo i disservizi idrici a Giarre in larga parte da imputare ad una rete idrica obsoleta che necessita di importanti manutenzioni, oltre alla ciclica avaria delle pompe idrauliche dei vari pozzi comunali che hanno ripetutamente impegnato il Comune di Giarre a reperire risorse per le manutenzioni degli impianti e per gestire anche le forniture esterne.

MARIO PREVITERA



Peso: 21%

Dati forniti dal Sottosegretario all'Economia in Commissione Finanze alla Camera

Zes Unica vale oltre 22 miliardi

Non sono previsti ulteriori fondi per Marche e Umbria

DI ALBERTO MORO

L'investimento complessivo per la ZES Unica 2025 vale oltre 22,4 miliardi di euro a fronte delle quasi 18 mila comunicazioni pervenute.

I dati emergono dalla risposta del Sottosegretario all'Economia, Lucia Albano, durante il question time dell'8 ottobre tenutosi in Commissione Finanze alla Camera.

Il chiarimento prende le mosse dalla richiesta dell'Onorevole Giulio Sottanelli (AZ) di capire se, in seguito al disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri del 4 agosto per estendere la ZES Unica anche a Marche e Umbria, fossero destinate ulteriori risorse alla misura di agevolazione fiscale. Si ricorda che il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 12 dicembre 2024 aveva stabilito che le percentuali di credito d'imposta effettivamente fruibili dai beneficiari sono pari al 100% degli importi e che la relativa istruttoria ha rilevato per il 2025 un importo complessivo di credito richiesto di oltre 2,3 miliardi di euro per i crediti ordinari, a fronte di una disponibilità di 3,2 miliardi.

A tal proposito la Albano spiega che, nonostante l'Agenzia delle Entrate rilevi che il credito d'imposta complessivo comunicato in relazione alla ZES unica è di oltre 11,3 miliardi, superando quindi l'importo stanziato, una quota rilevante di tale importo fa riferimento ad

investimenti pianificati e non ancora realizzati e, dunque, l'importo del credito potrebbe ridursi in modo significativo come avvenuto in passato per misure analoghe. Ad oggi le comunicazioni pervenute sono poco meno di 18 mila per un investimento complessivo di 22,4 miliardi.

Altra questione, posta in Commissione Finanze dall'Onorevole Vito De Palma (FI), riguarda i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza in relazione alla qualità dei carburanti. La criticità segnalata riguarda la non conformità del gasolio rispetto al punto di infiammabilità (c.d. flash-point) il cui valore deve attenersi a precise specifiche tecniche. Lo sfioramento di tale parametro determina l'attivazione di procedimenti per evasione dell'accisa o per frode in commercio pur in presenza di documentazione completa e tracciabile. A tal proposito viene chiesto in Commissione se non sia opportuno rivedere il procedimento di controllo del flash-point. La Albano, sentite la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, precisa che la contestazione di eventuali irregolarità presuppone un controllo inventariale da parte dei verificatori in base all'articolo 48 del dlgs n. 504/1995. Nello specifico, la giacenza fisica presso l'impianto deve essere confrontata con quella risultante dai e-DAS (Documenti di Accompagnamento Semplificato elettronico). Le autorità competenti,

precisa Albano, possono contestare tale condotta solo se, a seguito di tale verifica, emergano elementi di frode supportati da gravi indizi di violazioni.

Infine, l'Onorevole Enrica Alifano (M5S), richiamando l'impegno del Governo contenuto nel Documento programmatico di Finanza Pubblica 2025 (Dpfp 2025), ha chiesto delucidazioni in merito alla sterilizzazione del taglio dell'Irpef che escluderebbe dal beneficio un'ampia fetta di contribuenti ai quali si deve la maggior parte di gettito e su quali iniziative si intendano adottare per intervenire su un'architettura dell'Irpef "assolutamente sbilanciata".

A tal riguardo il Sottosegretario Albano ha confermato l'impegno del Governo nella politica fiscale di riduzione dell'Irpef in favore del ceto medio. Il progetto al vaglio prevede di ridurre l'aliquota Irpef attualmente al 35% tenendo conto però dei vincoli di finanza pubblica in linea con la governance europea.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 37%

INCENTIVI

Per il credito
d'imposta Zes
richieste pari
a cinque volte
i fondi disponibili

Carmine Fotina — a pag. 2

11,4

LE RICHIESTE IN MILIARDI

L'ammontare del credito
d'imposta comunicato per
investimenti agevolati Zes

Zes, per il credito d'imposta richieste per 11,4 miliardi

Mezzogiorno. I dati provvisori comunicati dal Mef alla Camera: 17.951 comunicazioni e investimenti totali per 22,5 miliardi. Ma per accedere le imprese dovranno attestare le spese entro il 2 dicembre

Carmine Fotina

ROMA

Poco meno di 11 miliardi e 400 milioni. Ammonta a questa cifra, oltre cinque volte le risorse disponibili, il credito di imposta complessivamente comunicato per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. Si tratta tuttavia di un dato provvisorio, come spiegato alla commissione Finanze della Camera dalla sottosegretaria al ministero dell'Economia Lucia Albano, nella risposta a un question time presentato dal deputato di Azione Giulio Sottanelli. Proprio mentre si va verso la proroga con rifinanziamento del "bonus Zes" nella legge di bilancio, il ministero dell'Economia ha presentato i dati dell'agenzia delle Entrate sulle co-

municazioni per la fruizione del credito di imposta relativo agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 o che le imprese intendono realizzare entro il prossimo 15 novembre.

Alle Entrate sono state trasmesse 17.951 comunicazioni, per un investimento complessivo di poco più di 22 miliardi e 459 milioni di euro per un credito d'imposta totale di 11 miliardi e 396 milioni. Ma il credito di imposta relativo a investimenti realizzati e fatturati ammonta per ora solo a 348,97 milioni di euro mentre quello che si riferisce a investimenti realizzati e non fatturabili a 203,07 milioni. Dunque, il credito d'imposta relativo a investimenti non realizzati e non fatturati è pari a 10 miliardi e 844 milioni.

Se tutti gli investimenti pianificati fossero confermati si configurerebbe chiaramente un problema di copertura, visto che la dote per il 2025 ammonta a 2,2 miliardi di euro. Ma è un discor-

so solo teorico. Nella risposta fornita in commissione, la sottosegretaria Albano osserva che sebbene il credito d'imposta complessivo comunicato superi l'importo stanziato, «una quota rilevante si riferisce a investimenti pianificati e non realizzati e, dunque, l'importo del credito potrebbe ridursi significativamente, come avvenuto in passato per misure analoghe».

La fase di conferma degli investimenti – secondo quanto disposto dall'agenzia delle Entrate – si aprirà il 18 novembre e si chiuderà il 2 dicembre. Dovrà essere inviata una comunica-



Peso: 1-2%, 2-26%

zione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione iniziale. L'ammontare degli investimenti indicato non dovrà essere superiore a quello che era stato riportato nella comunicazione originaria. Solo con un quadro certo degli investimenti confermati, si avrà contezza della percentuale di aliquota effettiva dei crediti d'imposta.

La necessità di ricorrere a un sistema di conferma dei benefi-

ci "prenotati" era nata lo scorso anno dopo i primi dati arrivati all'agenzia delle Entrate. A luglio 2024 infatti, a fronte di una richiesta di crediti d'imposta pari a 9,4 miliardi di euro, comparata a soli 1,67 miliardi di euro disponibili, fu determinato

un credito effettivamente fruibile da ciascun beneficiario limitato al 17,6%, ben al di sotto delle percentuali massime che in alcune zone del Sud per le piccole imprese potevano arrivare al 60 per cento. Di qui l'intervento del governo che, oltre a stanziare risorse supplementari, decise di introdurre il meccanismo della conferma.

Per tornate al question time, era stato presentato da Sottanelli, capogruppo di Azione in commissione Finanze, in seguito al disegno di legge governativo che amplia anche a Marche e Umbria il perimetro della Zona economica speciale nata per il Sud, senza indicare però un possibile aumento delle risorse in ragione di questa estensione. Secondo Sottanelli, i dati esposti nella risposta del ministero

dell'Economia evidenziano il rischio che diverse imprese restino a secco. «Il governo ampliando la Zes a Marche e Umbria – dice – sosterrà degli investimenti già avvenuti e si andrà a scapito di quegli imprenditori interessati all'agevolazione – e che ne avrebbero bisogno –, che non riusciranno a usufruirne perché lo Stato è in ritardo nel comunicare la certezza di accesso e la percentuale dell'aliquota ammessa come beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'importo è superiore di cinque volte alle risorse disponibili ma il Tesoro frena: potrebbe ridursi significativamente

Le agevolazioni relative a investimenti già realizzati e fatturati ammontano per ora solo a 348,9 milioni



Peso: 1-2%, 2-26%

Manovra, cammino in salita

Giornata a vuoto all'Ars. Tensioni coi meloniani e opposizioni sulle barricate

PALERMO

Falsa partenza per la manovra all'Ars dopo che martedì si erano superate le prime votazioni su altre norme. Ieri l'opposizione ha alzato le barricate, FdI è rimasta sull'Aventino. E così il bilancio del primo giorno di votazioni sulla manovra quater è negativo per il governo. Neanche un articolo approvato e l'obiettivo del

vario entro oggi realisticamente rinviato alla prossima settimana. Per la prima volta dopo la frattura provocata dalla nomina di Salvatore Iacolino alla guida del dipartimento Pianificazione Strategica, si sono visti gli effetti del braccio di ferro attivato da FdI contro Schifani. Anche perché ieri i meloniani hanno ricevuto la notizia della nomina del direttore sanitario all'Asp di Catania: è Gianfranco Di Fede, vicino a Lega e Forza Italia e ciò esclude di nuovo i meloniani dal-

la gestione della sanità pubblica. Uno scenario fiutato al volo da Antonello Cracolici che in apertura di seduta ha annunciato «il voto segreto su ogni comma».

Pipitone P. 10



Assessore Daniela Faraoni. Fibrillazioni nel centrodestra per le nomine nel mondo della Sanità

Ars, manovra impantanata Pd e 5 Stelle sulle barricate

L'opposizione sceglie la via dell'ostruzionismo e annuncia: «Voto segreto su tutto» Spera nei franchi tiratori di Fratelli d'Italia. Da Roma l'ok alle variazioni di bilancio

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'opposizione ha alzato le barricate, Fratelli d'Italia è rimasta sull'Aventino. E così il bilancio del primo giorno di votazioni in sulla sulla manovra quater è fal-

limentare per il governo. Neanche un articolo approvato e l'obiettivo del varo entro oggi realisticamente rinviato alla prossima settimana. Difficoltà che arrivano proprio nel giorno in cui il Consiglio dei ministri di oggi ha deliberato di rinunciare in modo totale all'impugnativa della legge della Regione con le

variazioni al Bilancio di previsione per il triennio 2024-2026, avendo valutato che le modifiche apportate alle disposizioni oggetto di impugnativa consen-



Peso: 1-14%, 10-40%

tono di ritenere totalmente superate le censure di illegittimità rilevate.

Ma all'Ars, per la prima volta dopo la frattura provocata dalla nomina di Salvatore Iacolino alla guida del dipartimento Pianificazione Strategica, si sono visti gli effetti del braccio di ferro attivato da Fratelli d'Italia contro Schifani. Anche perché ieri i meloniani hanno ricevuto la notizia della nomina del direttore sanitario all'Asp di Catania: è Gianfranco Di Fede. «Un'altra scelta non condivisa con noi» è la reazione che il capogruppo Giorgio Assenza consegna ai giornalisti mentre in aula l'opposizione aveva già attivato la modalità ostruzionismo a oltranza. Di Fede è vicino a Lega e Forza Italia e ciò esclude di nuovo i meloniani dalla gestione della sanità pubblica, per di più a Catania, epicentro del fuoco amico meloniano su Schifani.

In questo clima nessuno nella maggioranza ieri avrebbe scommesso un euro sul sostegno di FdI alla manovra. Uno scenario fiutato al volo da Antonello Cracolici che in apertura di seduta ha annunciato «il voto segreto su ogni comma». Una

trappola tesa al governo malgrado a quel punto lo stesso Assenza si sia affrettato a precisare che «abbiamo sostenuto la manovra in commissione. Perché non dovremmo farlo anche in aula?».

Ma ieri non c'è stato modo neanche di testare la tenuta della maggioranza. I deputati di Pd e 5 Stelle hanno preso la parola senza sosta impedendo di fatto le votazioni. E sulla carta c'erano subito all'ordine del giorno norme di peso, come quella che stanziava contributi per gli imprenditori che assumono e quella che stanziava 35 milioni per estinguere vecchi debiti di Sicilia Digitale con una transazione che eviterebbe i decreti ingiuntivi e la paralisi della partecipazione che gestisce l'informatizzazione della Regione. Misure care a Schifani e per questo evidenziate fra quelle a rischio voto segreto.

Ma nel mirino di Pd e 5 Stelle sono soprattutto i due articoli che stanziavano 25 milioni per 315 micro opere pubbliche nei collegi elettorali dei deputati e altri 5 per restauri di chiese e strutture ecclesiastiche in genere. Sono la versione «evo» delle mance elet-

torali. Ma stavolta l'opposizione non ha collaborato con la maggioranza. «Era meglio dare a ogni Comune un budget sulla base della popolazione invece di assegnare soldi solo a quelli che hanno deputati di riferimento» è stato l'attacco di Cracolici. Che ha accusato l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino di «cialtroneria politica» per aver utilizzato questa proposta dell'opposizione sostenendola però solo con 2 milioni invece che con i 25 disponibili per i contributi a pioggia. Fra i quali, per la 5 Stelle Stefania Campo, «ci sono decine di campi di calcetto e padel ma l'Ars dimentica basket e pallavolo... e soprattutto le liste d'attesa nella sanità e la siccità». Sul testo sono piovuti anche i rilievi degli uffici del servizio Bilancio dell'Ars proprio sulla norma per Sicilia Digitale e su quella che stanziava due milioni per i capodanni a Palermo e Messina. Dubbi anche sui fondi extra al bando per il cinema per finanziare anche la fiction su Biagio Conte.

Non è stato esaminato neanche un articolo. Oggi verrà fatto un nuovo tentativo



Tutto fermo Il presidente Renato Schifani con l'assessore Alessandro Dagnino, a fianco il capogruppo FdI all'Ars Giorgio Assenza e Gianfranco Di Fede



Peso: 1-14%, 10-40%

Deputato supplente assalto alle poltrone

Non solo deputato supplente. I primi tentativi di moltiplicare le poltrone risalgono a inizio legislatura. E da allora il centrodestra ha ritentato più volte. Con l'obiettivo di aprire nuovi varchi alle seconde file della politica.

➔ a pagina 5

Dal deputato supplente alle giunte allargate Assalto alle poltrone

Il parere favorevole
dell'Ars sulla legge voto è
solo l'ultimo tentativo di
moltiplicare gli incarichi
per i primi dei non eletti

I primi tentativi risalgono a inizio legislatura. E da allora il centrodestra ha ritentato più volte. Con l'obiettivo mai dichiarato, ma sotto gli occhi di tutti, di moltiplicare le poltrone e aprire nuovi varchi alle seconde file della politica. Il poltronificio Sicilia, da inizio legislatura, ha cercato a suon di disegni di legge di moltiplicare le cariche elettive.

Dapprima con le ex Province, nonostante le pronunce della Corte costituzionale, su cui il centrodestra si è incartato a inizio legislatura: il ddl promosso dalla maggioranza che sostiene l'esperienza Schifani avrebbe creato 338 nuove poltrone per riportare (ed eleggere) i consigli provinciali, i presidenti e le giunte. Niente da fare. Poi è stata la volta dell'assessore in più nelle giunte comunali (proposta gradita questa volta anche a una parte delle opposizioni): il disegno di legge avrebbe istituito 391 nuovi assessori, tanti quanti sono - cioè - i municipi nell'Isola. Ma la fumata bianca non è arrivata neanche

quella volta e al momento la proposta resta nei cassetti.

Adesso ecco il ritorno della legge voto sul deputato supplente: fino a 12 posti in più a Sala d'Ercole per sostituire i titolari dello scranno chiamati in giunta. Una gratificazione per i primi dei non eletti, che peserebbe non poco sulle tasche dei siciliani. A conti fatti, si tratterebbe di indennità aggiuntive di cui beneficerebbero fino a un massimo di 12 persone, per almeno 12.500 euro al mese a cui bisognerebbe aggiungere gli oneri accessori, nonché i budget per i rispettivi staff. Secondo una proiezione del Movimento 5 Stelle, in un'intera legislatura si arriverebbe a un aggravio di costi fino a un massimo di 17 milioni di euro.

Altro che tagli alla politica e al numero dei parlamentari: quello che era stato un vecchio pallino del governo Cuffaro a inizio millennio, oggi ritorna sotto forma di legge voto. Il primo via libera in Assemblea regionale è arrivato, ma bisognerà attendere il disco verde

romano perché la norma - già in vigore in altre Regioni - possa effettivamente trovare applicazione al di qua dello Stretto. Verosimilmente per la prossima legislatura. Che partirà, appunto, anche sulla base delle promesse fatte ai primi dei non eletti nelle liste elettorali. I quali anche in questa legislatura, va detto, hanno trovato ampi spazi nel sottobosco delle partecipate.

È stato così per Francesco Cascio al vertice di Sicilia digitale. O per Luigi Genovese, per il quale le porte dell'Ars non si sono aperte per un soffio alle scorse regionali, che da qualche settimana è stato chiamato alla guida dell'Ast. Non



Peso: 1-2%, 5-39%

sono mancati i casi di gratificazione a chi aveva dato il proprio contributo elettorale neanche nell'ultima infornata di nomine del sottobosco governativo: allo Iacp di Messina è andato Beppe Picciolo, mentre al parco dell'Etna è stato indicato Massimiliano Giammusso. E anche laddove a essere chiamati in causa non sono i primi dei non eletti, l'aggravio di costi sembra esserci comunque: come per i consorzi universitari, nei quali alcune delle nomine non sarebbero state in scadenza ed erano rette da alti burocrati regionali. La subentrata indicazione politica, filtra dagli enti che erogano servizi agli universi-

tari, avrebbe comportato un ulteriore aggravio dei costi. «Altro che poltronificio - sbotta dal Pd il segretario regionale Anthony Barbagallo - per Schifani la Regione siciliana è l'ufficio di collocamento dei trombati».

— **M.D.P.**

Aggravio fino a 17 milioni di euro a partire dalla prossima legislatura Barbagallo: "La Regione è ufficio di collocamento dei trombati"



Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione siciliana guidata dal governatore forzista Renato Schifani



Peso: 1-2%, 5-39%

Castiglione (FI)

“Norma inopportuna sono altre le priorità”

di **GIOACCHINO AMATO**

Mi pare inopportuno che la prima proposta di modifica dello statuto della Regione Sicilia sia quella del deputato supplente. Le altre quattro regioni stanno ottenendo sostanziali riforme, noi rischiamo di apparire come quelli che vogliono solo creare altre poltrone». Per il deputato di Forza Italia, Giuseppe Castiglione, la proposta di legge nazionale che ha incassato il parere favorevole dell'Ars, presta il fianco a più di una critica.

Non era la riforma più urgente?

«Direi di no, chiaro che è stata pensata per rendere l'Assemblea regionale più efficiente ma il nostro statuto ha parti ormai anacronistiche e superate che vanno modificate proprio per rilanciare la nostra autonomia e il ruolo del più antico parlamento. Al tavolo nazionale le altre quattro regioni hanno proposto riforme organiche, stanno per essere approvate quelle di Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige che hanno inserito anche il consigliere supplente ma con molto altro. Dalla

Sicilia non siamo riusciti a elaborare neanche una bozza. Io non parterei dal deputato supplente, parterei da una riforma organica dai toni più elevati».

Con questa mini riforma rischiamo la faccia?

«Senza una riflessione, portare in parlamento nazionale e all'attenzione dell'opinione pubblica come prima proposta solo questa modifica mentre si parla di autonomia differenziata è quanto meno inopportuno».

Cosa c'è da modificare?

«Io ho proposto una modifica dello statuto che sarà presto calendarizzata in commissione Affari Costituzionali. Ne ho parlato con il ministro Roberto Calderoli. Ci sono da eliminare riferimenti superati: l'Alta Corte, il presidente della Regione come capo della polizia, la figura del commissario dello Stato. Va modificato il meccanismo di promulgazione delle leggi e il capitolo sull'autonomia economica finanziaria per non demandare tutto a un confronto con il governo nazionale. A maggior ragione ora che il governo regionale ha ottenuto ottimi risultati finanziari».

Serve una fase costituente?

«Si potrebbe disegnare una pagina importante dell'Assemblea

regionale e nessuno meglio del presidente Schifani, con la sua esperienza e autorevolezza di ex presidente del Senato, può guidarla. Ci sono questioni politiche ad iniziare dalla legge sull'insularità che deve trovare concretezza nello statuto, il tema dell'energia dagli idrocarburi alle rinnovabili. Poi bisogna rafforzare il peso delle commissioni dell'Ars, potenziare la capacità legislativa, reintrodurre l'elezione diretta dei presidenti delle ex Province. Su un tema così importante dovrebbero essere coinvolte anche le opposizioni che non vedo perché debbano essere contrarie al deputato supplente dentro una riforma organica».

Sembra che vogliono creare solo nuove cariche. Serve invece una riforma organica dello statuto. Ne ho già parlato con Calderoli

GIUSEPPE CASTIGLIONE
DEPUTATO DI FORZA ITALIA



Peso: 24%

M5S: «Su Taormina e Palermo dati falsi forniti al ministero» E spunta il piano B di Faraoni

Cardiochirurgia pediatrica, pure Fdl e Fi esigono «chiarezza» L'assessora: «Ccpm connesso a Papardo o Policlinico etneo»

PALERMO. Alla Cardiochirurgia pediatrica di Taormina i casi congeniti trattati chirurgicamente nel 2025 sono 105 e non 65, nel 2024 143 e non 103, nel 2023 149 e non 42. Il peso medio dei Drg cardiocirurgici attribuiti a Palermo per gli anni 2024 e 2025 è nettamente più basso di quello indicato nel piano. Sono queste alcune delle macroscopiche incongruenze, secondo il M5S, «tra i reali dati acquisiti dall'Asp di Messina e il documento allegato dal governo regionale alla rete inviata a Roma». I numeri sono stati presentati ieri alla stampa dal capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca, che invita il presidente Schifani a rivedere il piano che individua Palermo come hub (centro principale) e Taormina come spoke (centro periferico): «perché - ha detto De Luca - è Taormina la vera eccellenza riconosciuta a livello mondiale e nessuno si deve azzardare a toccare anche un solo lenzuolo, visto che funziona perfettamente».

Nel documento regionale emergono evidenti scostamenti nei dati di ricoveri, interventi e pesi Drg dice il M5S. «Al Civico di Palermo - ha detto Antonio De Luca - vengono dichiarati 82 interventi nel 2024 e 35 nel 2025, ma con pesi Drg cardiocirurgici gonfiati: 6,5 nel 2024 e 5,5 nel 2025, contro il 2,29/2,50 reale. I valori attribuiti a Palermo non sono riferibili solo a procedure cardiocirurgiche, ma includono anche interventi di cardiologia e anestesia pediatrica, falsando i conteggi e i valori riportati». E ancora, sulla programmazione economica, «il reparto palermitano presenta un disavanzo superiore alla pro-

duzione lorda, mentre Taormina mantiene indicatori coerenti con la reale attività. Il tasso di occupazione dei posti letto è del 97,3% a Taormina, contro appena il 34% a Palermo, dove risultano chiusi quattro posti letto per i quali non risulta essere stata assunta alcuna delibera ufficiale», dice il M5S.

In pratica, «il Ministero sta valutando la rete cardiocirurgica siciliana su una base di dati falsati. Se Schifani vuole realizzare una cardiocirurgia pediatrica a Palermo - ha affermato De Luca - nessuno lo impedisce, ma non può farlo penalizzando il centro di Taormina, che da anni rappresenta un'eccellenza nazionale e internazionale».

E qualche mal di pancia si registra anche nella maggioranza. Sui dati delle Cardiocirurgie Pediatriche di Taormina e Palermo «è opportuno fare la massima chiarezza possibile», è l'auspicio, «senza alcun intento polemico, bensì nell'interesse esclusivo dei piccoli pazienti e delle loro famiglie» espresso da Fdl, con il capogruppo Giorgio Assenza e i deputati Pino Galluzzo e Giuseppe Zitelli, che chiedono «un'audizione urgente della commissione Sanità dell'Ars affinché l'assessore regionale della Salute riferisca nel dettaglio i criteri per i quali l'attività chirurgica della di Taormina è stata considerata dal peso specifico inferiore rispetto a quella di Palermo». Ma altri due meloniani (palermitani) non la pensano così. Per Carolina Varchi e Roul Russo «sono infondate e pretestuose le polemiche di chi vorrebbe adombrare operazioni opache a protezione della cardiocirurgia pediatrica di Palermo in danno di quel-

la di Taormina. Respingiamo con forza ogni tentativo di depotenziare la cardiocirurgia pediatrica dell'ospedale Civico di Palermo che, anzi, va sostenuta e rafforzata». Anche Tommaso Calderone, deputato nazionale di Forza Italia, incalza: «I fatti denunciati dal M5S, se accertati, sono di assoluta gravità. È necessaria una immediata verifica dei dati».

E, indirettamente, risponde proprio Daniela Faraoni, che ieri, in audizione in commissione bicamerale sull'Insularità, ha sottolineato come «in base alle disposizioni ministeriali di luglio 2024, per mantenere operativa la struttura del centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo di Taormina possiamo individuarla come struttura semplice connessa alla cardiocirurgia per adulti dell'azienda ospedaliera Papardo di Messina o dell'azienda ospedaliera policlinico di Catania». E questa è una novità. «È il modo - ricorda l'assessora alla Salute - per tenerla attiva nonostante l'attuale rete ospedaliera, approvata nel 2019, preveda una sola cardiocirurgia pediatrica in tutta la regione, a Palermo. Il governo Schifani sta lavorando da oltre due anni per il mantenimento della struttura di Taormina, che considera un'eccellenza, confrontandosi più volte con il ministro della Salute e con quello dell'Economia».



Sopra una delle recenti proteste dei genitori dei piccoli pazienti di Taormina; sotto la conferenza stampa di ieri all'Ars



Peso: 35%

FONTANAROSSA

Nomine Sac “atterraggio di sicurezza” I nuovi nomi

Le nomine alla Sac al centro del vertice di maggioranza del 20 ottobre.

MARIO BARRESI PAGINA 9

Sac, accordo da ratificare nel vertice di maggioranza Panebianco new entry FdI

LE NOMINE. Torrisi resterà ad, dentro i meloniani Alfano e Quattrone con l'imprenditore di Paternò. E Lombardo punterebbe su Garigliano

MARIO BARRESI

Sembra tutto fermo. Eppure si muove qualcosa. Perché l'ormai trita telenovela delle nomine di Fontanarossa - e questa è la prima novità - non è più una «questione che si devono discutere i catanesi in separata sede». Una richiesta recapitata a Palazzo d'Orléans da pezzi influenti del centrodestra. Evidentemente con una certa capacità di persuasione, visto che del nuovo consiglio d'amministrazione di Sac, la società che gestisce gli scali di Catania e Comiso, se ne parlerà nel prossimo vertice di maggioranza. Previsto il 20 ottobre, con un unico ordine del giorno: i nuovi posti di sottogoverno da spartirsi.

Ma su Sac sembrano ormai esserci pochi margini di trattativa. L'accordo, fondato sullo schema 3-1-1 (tre consiglieri a Fdi, uno all'Mpa e il quinto, l'amministratore delegato, in quota Forza Italia con la conferma di Nico Torrisi) è considerato «già chiuso» tanto a Catania quanto a Palermo.

Eppure, nella lunga proroga dell'attuale governance di Sac (il bilancio è stato approvato ad aprile scorso), il dossier

nomine è stato spesso sulle montagne russe della maggioranza. Così, a un certo punto, la bufera giudiziaria palermitana su Fdi pareva potesse modificare gli equilibri. Gaetano Galvagno, assieme all'ormai ex meloniano Manlio Messina in veste di apprezzato ambasciatore, era stato uno degli artefici del patto su Fontanarossa. E dunque, dopo il coinvolgimento del presidente dell'Ars nell'inchiesta per corruzione e peculato, qualcuno degli alleati s'era fatto una certa idea. Come se si potesse lucrare su un suo presunto indebolimento. Nel frattempo Renato Schifani, che ha sempre difeso a spada tratta Torrisi, nonostante una progressiva idiosincrasia rispetto a una faccenda in cui, per sua stessa ammissione, «meno ci metto le mani e meglio è», veniva assalito da un dubbio. Quello sull'esclusione, dalla tavola imbandita per Sac, di uno dei suoi alleati più fedeli: Luca Sammartino. «Non può restare fuori, lui a Catania ha un peso», il refrain presidenziale nei colloqui estivi con gli alleati. Quindi, per qualche settimana, lo schema ha rischiato di cambiare: un nuovo posto alla Lega, togliendolo a Raffaele Lombardo (che minacciava già fulmini e saette) o magari proprio a Fdi. E

c'è voluto il proconsole meloniano Luca Sbardella per chiarire, con la brutale franchezza con cui gli alleati siciliani hanno imparato a conoscerlo, i termini della questione: «Non è cambiato un c...», c'è un accordo e se non viene rispettato per noi salta tutto». Dunque si torna al 3-1-1 con gli stessi pesi. Per Sammartino, cortesemente invitato da esponenti di Fdi a «restare fuori da questa cosa», ci sarà un (lauto) risarcimento nella prossima giostra del sottogoverno.

Certo, adesso c'è da limare la lista dei «fantastici cinque». Dato per scontato Torrisi nel ruolo di ad che tragherà Sac verso la privatizzazione, sono confermati anche due dei tre consiglieri in quota Fdi rivelati da *La Sicilia*: Anna Quattrone, tesoriera dell'Ordine dei commercialisti di Catania, espressa dal sindaco Enrico Trantino, e Giuseppe Alfano, ex sindaco di Comiso, gradito all'attuale prima cittadina Maria Rita Schembari, ma soprattutto a Giorgio As-



Peso: 1-2%, 9-45%

senza, capogruppo all'Ars. Ma prende corpo anche il terzo meloniano: fallito il blitz primaverile per piazzare nel cda di Sac l'ex consigliera laica del Csm, Rosanna Natoli, i Fratelli di Paternò hanno trovato un'alternativa. Ovvero: Salvo Panebianco. Ex assessore provinciale e vicesindaco di Pippo Failla, l'aspirante consigliere di Sac è titolare di un'importante azienda di trasformazione di olive e sottaceti. Panebianco, soprannominato *l'alivaru* dai paternesi più chic (e magari invidiosi dei suoi successi imprenditoriali) è fuori dalla politica dal 2012, quando si candidò all'Ars con il Pdl. Negli ultimi anni s'è molto avvicinato a Ignazio La Russa, fino al punto da contendere a Francesco Ciancitto la corsa (e

il seggio) alla Camera nel 2022. Ma prevalse il dentista di fiducia del presidente del Senato e per Panebianco, spesso indicato come potenziale candidato sindaco, c'è stata prima la delusione e poi l'attesa. Garbata, com'è nella sua indole. L'ultimo tassello è il consigliere autonomista. O meglio la consigliera, visto che a Lombardo (che punterebbe sul noto commercialista messinese Francesco La Fauci) tocca indicare una donna. Che non dovrebbe essere la penalista Agata Bugliarello, ex assessora di Francesco Italia a Siracusa, scelta per una precedente assemblea Sac dal presidente del Libero consorzio aretuseo, Michelangelo Giansiracusa, col placet del deputato regionale Peppe Carta. Non più lei, ma

un'altra. Chi? "Radio Mpa" gracchia il nome di Francesca Garigliano, un'altra penalista, già presidente delle partecipate catanesi Asec Trade e Asec. Ma Lombardo gela ogni entusiasmo retroscenista: «Il tema non è stato nemmeno affrontato». Sarà davvero così?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvo Panebianco, imprenditore di Paternò (nella foto in alto), l'ultimo da sinistra con alcuni big di Fdi fra cui Ignazio La Russa



Nico Torrisi, amministratore delegato verso la conferma



Anna Quattrone, Giuseppe Alfano e Francesca Garigliano



Peso: 1-2%, 9-45%

CAOS AL QUARTO MUNICIPIO

Dopo la sfiducia al presidente arriva il "rilancio"

Ciò che sta accadendo alla Quarta Municipalità, quella che comprende i quartieri di San Giovanni Galermo, Cibali, Trappeto e San Nullo, è degno di un "Manuale Cencelli rivisitato". Non tanto per il calcolo del "peso politico" e la spartizione dei posti appetibili, quanto per le "giravolte" fatte (forse) per mantenere la poltrona - in questo caso la "poltroncina" - da presidente e consiglieri di quartiere.

Spieghiamo. Allo stato attuale è in atto una mozione di sfiducia al presidente Rosario Cavallaro (Fratelli d'Italia) firmata da sette dei nove consiglieri e che «da ormai quasi tre mesi - ha rilevato nella seduta di martedì scorso lo stesso presidente - attende una risposta dal Comune. Il Consiglio comunale ha votato il Regolamento sul Decentramento urbano, ma dopo

tre mesi non sappiamo se la mozione si possa o meno portare al voto in consiglio di municipalità. Chi ha voluto fortemente il nuovo Regolamento non è ancora stato capace di attuarlo». In realtà il segretario generale del Comune aveva espresso un parere, sottoposto poi alla Regione Siciliana, da cui si aspetta la risposta.

Nell'attesa, dalla mozione di sfiducia (non ritirata, nonostante l'esplicita richiesta arrivata da Cavallaro) si è passati ad una mozione "di rilancio" chiamata "Patto per la collettività": presentata dai consiglieri Francesco Nauta (Fdl), Cristian Arena (Prima l'Italia) e Davide Curia (Trantino sindaco), gli ultimi due rispettivamente figlio e fratello di consiglieri comunali in carica e tutti e tre tra i firmatari della sfiducia, la mozione è stata votata anche dal piddino An-

drea Spina.

Unico voto contrario quello di Giuseppe Ragusa (Movimento 5 Stelle) che ha commentato: «Dopo due anni di mancati coinvolgimenti e obiettivi non raggiunti, insulti rivolti ai consiglieri e agli assessorati, oltre alla mozione di sfiducia, finalmente un "gran risultato" grazie ad una piroetta incredibile. I cittadini, con questa poca coerenza, hanno tutti i motivi per non credere più alla politica».

Da Cavallaro è arrivata la presa d'atto, rilevando come la mozione "di rilancio" sia stata discussa «anche in altre sedi. Ringrazio i deputati regionali che si sono interfacciati con i consiglieri comunali e l'ufficio di presidenza, per mettere una pietra sopra (alla sfiducia, ndc)». Basterà, davvero?

M.E.Q.



Peso: 16%